

## DONNA DI LEIDA

Conoscete una città che si chiama Leida? Se non la conoscete vi dirò che sorge sulle sponde del vecchio Reno in Olanda, dove c'è la più antica università dei Paesi Bassi ed è nato Rembrandt eccetera, eccetera.....

Ma non sono una dotta bensì una puttana e non me ne vergogno come invece toccherebbe a chi mi sfrutta e per sovrapprezzo recita le orazioni in chiesa o a chi giace con me una volta a settimana e, quando mi incontra sul ponte, gira la testa dall'altra parte come se vedesse un essere immondo. Per grazia della Vergine, gli uomini non sono proprio tutti uguali e quel giovane pittore che mi ha ritratto nella *Scena di bordello* come una dama, mi ha visto, bontà sua, attraverso la lente della gentilezza, del garbo. E' dolce e fa parte della scuola di Jan Steen che non frequenta questa casa, non so se vada da qualche altra parte o se si faccia bastare la moglie. Il suo allievo mi ha chiesto addirittura di posare come modella per la Madonna. Sarà folle o avrà fatto qualche lunga sosta all' *Alabarda rossa*?

Sono tentata di accettare, sarebbe un'illusione vedermi in cornice! Ma chissà se riuscirò a disfarmi delle catene invisibili con cui il mezzano mi lega. Magari gli dirò che rinuncio al compenso per qualche giorno. In testa ha solo i fiorini e la mia " salute " perché gli frutta.

E dire che nel quadro appaio come una gentildonna, con il piede nudo sul panchetto, la babbuccia puntata verso le foglie secche, lo scialle, la tenda di velluto, lo strumento della viola, un po' *tableau vivant*, un po' natura morta. E poi la luce della veste, l'arancio che lega il tavolo alla tenda e alla pianella, i toni scuri relegati nelle ombre agli angoli.

Tutta una recita, una rappresentazione che copre la sfilata di mercanti, canonici, studiosi, uomini di mare che qui vengono a mettere a tacere la libidine, sopire la lussuria, annegare la foia. E quella tenda è un sipario che copre i peccati della carne.

Nel dipinto non si vedono sporco e sudore, miserie del vivere. La brama è diventata leggiadra come filigrana. Non posso cambiare strada ora né ritornare a vendere uova al mercato sulle barche. Troppo tardi, ho un figlio a balia e qualche debito. E dire che volevo vedere almeno Utrecht, Amsterdam, invece solo Leida, io la donna di Leida.

Ogni tanto, quando mi concedo di fumare la pipa, immagino di fondare una gilda, una corporazione di puttane con tanto di stendardo con la Maddalena e di beghinaggio per il tempo, se ci sarà concesso, del riposo. Allora pregheremo anche noi, quando saremo ritornate rispettabili e i tre uomini del dipinto dissolti nella polvere. Il ruffiano, quello che mi dà le monete e l'altro che, ubriaco, dorme sul tavolo saranno diventati spiriti della notte, larve.

Vivere, per la donna di Leida, sarà stato una partita a scacchi, come quelli bianchi e neri sul pavimento del dipinto, molti arrocchi, poche mosse del cavallo.

E se talora sono stata tentata sull'altissima torre campanaria di S. Pietro, non ho mai pensato sul serio di ritirarmi dal gioco e finire bruscamente la partita.

Scena di bordello      Scuola di Jan Steen

Museo Borgogna      Vercelli